# PREMESSA

Mi sarebbe piaciuto iniziare la presentazione di questo libro con qualcosa di simile a:

*"L'Historia si può veramente deffinire una guerra illustre contro il Tempo, perché togliendoli di mano gl'anni suoi prigionieri, anzi già fatti cadaueri, li richiama in vita, li passa in rassegna, e li schiera di nuovo in battaglia"*.

Io, però, non sono, assolutamente, Alessandro Manzoni che così iniziò l'introduzione dei Promessi Sposi, ma potrei definirmi come l'aiutante del vice apprendista scribacchino nell'officina della scrittura.

Abbandonata ogni velleità, mi sono limitato a ricopiare l'opera di Messer Napoleone Pietrucci *Donne padovane – cenni biografici*, seconda edizione stampata a Padova nel 1853.

Ho riportato fedelmente quanto scritto da Pietrucci, comprese le sue note a piè di pagina. Ho aggiunto un glossario con dei dati aggiuntivi, prevalentemente biografici e storici di alcuni personaggi che avevano acquistato importanza nella narrazione delle biografie di queste illustri Donne padovane.

Il libro di Pietrucci è importante per conoscere alcuni aspetti storici del territorio padovano, noti a storici e ricercatori, ignoti, però, alla maggior parte dei lettori; per questa ragione ho incluso il glossario che segue il testo originale. Leggendo il testo del 1853 scopriamo l'esistenza della sorella di Gaspara Stampa, Cassandra; che suor Eustochio Belini era una monaca figlia illegittima di una monaca; si nota pure che i nomi di tante casate sono cognomi ancora attuali: Anselmi, Balzanella, Benato, Buzzacarini, Cortivo, Dondi Orologio, Scanferla e tanti altri.

Ho aggiunto anche un breve elenco di donne padovane, per me molto importanti e mie contemporanee, l'elenco è breve, Pietrucci, in un periodo di 1853 anni, ne ha elencate settanta, io, con la mia permanenza di soli quarant'anni in Veneto, ne indico sedici; tutte importanti e determinanti per l'Associazione "Pari e Uguali", che ho presieduto per dodici anni, tutte credono nell'importanza delle donne nella vita quotidiana, pur de poche sono apprezzate, non soltanto dagli uomini, ma anche da tantissime donne.

Il lavoro termina con una richiesta per ricordare, in modo adeguato, una giovane ragazza autoimmolatasi per sfuggire al tentativo di stupro da parte di un soldataccio imperiale durante la guerra della Lega di Cambrai, si chiamava Ravignana Isabella, ed è stata ricordata da Pietrucci.